

ASSALTO AL QUIRINALE.

«Non vuole le elezioni per tenersi il posto». Il Cavaliere non smentisce ed è bufera. Berlinguer: parole gravissime



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Rodrigo Pa S

Berlusconi insulta Scalfaro Imbarazzo di An, critiche da Ccd e Forza Italia

ROMA Uno slogo di fine estate lo definisce Pinuccio Tatarella (An) dal suo rifugio estivo di Rosa Marina. Raffaele Della Valle (Fi) usa la defezione di sindrome da dopo vacanze. Antonio Tajani (Fi) più lapidario dice semplicemente che quelli non sono i toni di Silvio Berlusconi. Il quale rompendo il silenzio ha parlato a ruota libera con un cronista de La Stampa. E così tra «la nausea di questa politica» e «il nulla di questa politica di la parola» e «la nausea di questi problemi falsi inventati che ci sono in giro» ci ha messo anche una bordata pesante molto pesante contro Scalfaro. Perché non scoglie la Camera. Dì e il Cavaliere. Si andrà alle urne quando il capo dello Stato penserà di essersi garantito quattro anni di permanenza in quel posto. Il visto che non gliene fotta niente del problema di Paese. E quando gli altri saranno sicuri di poter vincere le elezioni perché è la par condicio perché hanno i dialetti della Rai perché hanno tutto il resto. Per questo fino ad allora sono inutili e visto che sono anche schifato da tutto questo me ne sto fuori. Ma così dicendo Berlusconi si è nascosto in pieno nella polemica politica mettendo in evidente imbarazzo anche perché non condivide il rifiuto di attacchi personali a Scalfaro e suscitando reazioni al di fuori di quanto negli avversari politici. Mentre il Quirinale ha scelto

Berlusconi accusa Scalfaro di non volere le elezioni per tenersi la poltrona del Quirinale, «visto che non gliene fotte niente dei problemi del Paese». Il Colle reagisce con il silenzio. Ma Della Valle (Fi) dissente totalmente dagli attacchi personali al capo dello Stato. Indignazione nell'Ulivo per l'intervista del Cavaliere a La Stampa. Tatarella e Mastella sperano che si torni a fare politica sul serio.

ROSANNA LAMPUGNANI

la linea del no comment. L'anno scorso fu Tatarella che sempre dalle colonne del quotidiano tonnese prese di petto il Quirinale. La Banca d'Italia e tutti gli altri «poteri forti» mantenendo la polemica - anche dura - comunque su un piano politico. Invece il leader del Polo in questa occasione ha scelto di rivolgersi al Presidente sul piano personale usando un metro che Della Valle non condivide in assoluto. Non credo che a 73 anni Scalfaro faccia dei giochetti per restare sulla sua poltrona. Con 40 anni di politica alle spalle non fa certo un miserabile gioco di botte. Posso discutere politicamente con qualcuno ma non posso dividere gli attacchi personali nei confronti del Presidente nei verso nessun altro. Della Valle persona libera come dice di sé ribadisce che la democrazia vive nel rispetto reciproco delle istituzioni. E questi volta Berlusconi è venuto meno proprio su questo piano. Però il vicepresidente della Camera capisce lo sfogo del Cavaliere. «Io giustifico sul piano umano perché anche lui è stato oggetto di demonizzazioni di critiche personali feroci. Ma da uomo di battaglia passate le vacanze tornerà a fare politica davvero. E quanto si augura Tatarella che in procinto di andare alla festa dell'Unità di Firenze («preferisco questa festa a quella di Telesse dei Led» perché si svolge nella città di Dante) non vede l'ora che si torni a discutere di cose serie. Al mediatore per eccellenza del Polo non piace la politica del cenno. Vuole che si faccia chiarezza su tutto e subito. E così aspetta che il leader della coalizione torni in campo davvero. D'Alema ha già iniziato a parlare chiaro quindi la parte introduttiva dei colloqui tra le parti è stata avviata. E in questo quadro non senza significato che Prodi abbia rifiutato la candidatura per le elezioni suppletive offertagli da

D'Alema. Anche Clemente Mastella morde il freno. Inchiostro tra la sua Cepaloni e Telesse dove sabato si aprirà la festa del Ccd. «Ma si sa che tra Scalfaro e Berlusconi non c'è feeling. È un po' come se si parlasse il linguaggio di un elefante e di una balena» esordisce per buttare acqua sul fuoco. Comunque voglio credere che alla fine Berlusconi smentisca queste affermazioni perché a Scalfaro certi addebiti non gli si possono proprio fare. Il presidente del ccd non vuole entrare più di tanto nei giudizi altrui anche perché in queste settimane agostane non è stato tenero nei confronti del Cavaliere accusato di non avere una politica. Spera comunque che l'attuale silenzio di Berlusconi sia servito a preparare un nastro efficace e incisivo e che quindi accetti l'invito per Telesse. Sarebbe anche un'occasione per riannodare i rapporti con gli alleati. Nel fronte avversario le parole di Berlusconi non sono scivolose ma tranquillizzanti. Sergio Mattarella del Popolare definisce causticamente il leader del Polo «ridicolo e inqualificabile». Mentre Luigi Berlinguer non riesce a trattenere la sua indignazione. «E pazzesco che dica queste cose Berlusconi e davvero un uomo fuori della politica che non conosce così come non conosce l'arte del governo. Se solo comprare e vendere azioni e fare comunicazione la migliore è quella delle foto fatte in vacanza lui e i suoi collaboratori che corrono in una divisa uguale per tutti. Secondo il presidente dei deputati progressisti la situazione nel Polo è fortemente compromessa anche se alla fine dopo le proteste «quando lui parlerà tutti si adegueranno». Berlinguer non crede alle affermazioni di Berlusconi che assicura di avere già pronto il programma del Polo per le elezioni politiche - a prescindere da quando si faranno. «Sono solo chiacchiere». Il Cavaliere infatti nell'intervista si rivolge agli italiani già con un tono elettorale e fa un paragone tra D'Alema «molto bravo a lanciare le molotov» e fare i picchetti fuori delle aziende ad accasare mamme e amici a costi bassi» e se stesso. E dice che le dodici case di cui tanto si parla non le ha vinte alla lotteria «ma mi sono guadagnato con il sudore della fronte e per questo motivo non ho modo di ribellare ai pensionati sull'affitto come altri. Ebbene io sono capace di fare qualcosa solo se mi fanno operare sulle cose concrete». E agli italiani «che vogliono avere servizi migliori» una giustizia che garantisca processi veloci queste e altre cose io direi che penso di saperle fare. Per ora e questo il Berlusconi penso sabato la prossima puntata quando interverrà al convegno di Cernobbio organizzato dalla Fondazione Agnelli.

An attacca Kohl «È un panzer con voglie d'egemonia»

«Kohl parli di Italia solo nel suo salotto». An attraverso il direttore del Secolo d'Italia, attacca il cancelliere tedesco per la sua esortazione a «lasciar lavorare Dini». E attacca anche Dini chiedendone «dimissioni al più presto». Ma Bianco (Ppi), Mastella (Ccd) e Dotti (Forza Italia) non sono d'accordo. «Non ci sono state ingerenze». E Brogna di Forza Italia attacca il suo capogruppo. «Le sue sono opinioni personali».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «A Kohl bisogna far sapere con garbo o senza che le opinioni politiche sull'Italia su Dini e sulla bravura di questi può tranquillamente esprimerle nel salotto di casa sua ma non in pubblico esercitando le sue funzioni di cancelliere» né tantomeno in casa nostra a conclusione di un incontro ufficiale. Continua la polemica sulle dichiarazioni di Kohl a Stresa («lasciate lavorare Dini») e stavolta è il direttore del Secolo d'Italia quotidiano di An a commentare. «Genaro Malgieri nell'editoriale del Secolo di domani attacca «la classe e la delicatezza di un panzer» con cui il cancelliere tedesco ha parlato delle vicende italiane ritenendo «cunoso come la Germania periodicamente inclini a mostrare tendenze egemoni che certo non hanno resa gradevole agli occhi del mondo. È come - aggiunge - se fosse posseduta da un morbo dal quale fatica a liberarsi. Mostra se vuole i suoi muscoli inoperosi da tempo a chi ama farsi ingigantire sotto il suo usbergo ma la scusa che è l'ottimismo non le porta bene» è l'impressione un po' pomposa di Malgieri. I leader di An non colpiscono solo il leader tedesco ma anche il destinatario delle sue osservazioni. «Stresa persino alibiti - dice infatti il direttore del Secolo - quando il presidente del Consiglio italiano Lamberto Dini non soltanto non si oppone alle ingerenze di Kohl nella nostra vicenda politica ma addirittura considera le parole del cancelliere come una sorta di via crucis per il suo governo tecnico». Dini a Stresa ci ha fornito - è la conclusione - un motivo in più per reclamarne le sue dimissioni. Con Malgieri si schiera l'on. Giampiero Brogna di Forza Italia per attaccare il suo capogruppo Vittorio Dotti che non considera le parole di Kohl un'ingerenza. «Dotti parla a titolo personale» dice Brogna. «Macché interferenze è stato il commento di un paese amico che si preoccupa della stabilità dell'Italia» così il segretario dei popolari Gerardo Bianco reagisce alle cnti che Bianco che partecipa a Bruges alle giornate di studio del Partito Popolare Europeo ha aggiunto che «da piacere la coincidenza delle posizioni di Kohl con le nostre». «Da tempo - ha detto ancora - anche noi sosteniamo l'esigenza che Dini continui a stabilizzare la situazione e crei le condizioni perché l'Italia possa rientrare nel sistema monetario europeo». «Nessuna ingerenza e nessuna intrusione nelle parole del cancelliere tedesco» anche Clemente Mastella presidente del Ccd la pensa così e sostiene che per Kohl si è trattato solo del «consiglio di un amico dell'Italia che per altro si specchia l'opinione del cittadino italiano che chiede al governo Dini di assolvere alla funzione per cui era nato mentre nello Sme e ricollocazione dignitosa dell'Italia nel contesto europeo. Mastella tanto per non perdere l'occasione attacca D'Alema affermando che «è sbagliata l'impostazione sua e di quanti suggeriscono per ragioni di parte non tanto di fare un chiarimento preliminare tra le forze politiche ma di andare velocemente al voto anticipato». Vittorio Dotti la pensa diversamente. «La finanza - ha detto ieri - si può approvare in tempi brevi sulla base di un accordo» e di contenuti che «se con Dini Forza Italia devono essere rigorosi come la situazione richiede». Dopodiché spiega Dotti si andrà «probabilmente» al voto perché l'ipotesi di una maggioranza per le riforme è molto remota».



Il direttore dell'Indipendente Daniele Vimercati

Il direttore dell'Indipendente: «Non prendo ordini dalla Lega. Al Senato dirò: ciao, sono il Cid»

Vimercati: «Il falso Bossi? Lo rifarei»

MILANO Non ho gradito in alcun modo quel giochetto di mezza estate che non fa ridere nessuno. Umberto Bossi rientrato in Italia dalla Spagna dice il suo pensiero in merito alla provocazione del *l'Indipendente*. «Non ci serve il giornale quello che si dice di fare e non ha alleati». E quella lettera falsa inneggiante alla Lega e alla sua azione armata del Nord. Spacciata per una direttiva del Senato trascritto sotto lo pseudonimo del Cid Compendio e stampata in un comunicato di boia di Berlusconi. Legista una specie di cronista che mi ha scritto un articolo. E non quello per me. Prima perché il segretario di un partito in lotta per la libertà e in difesa dello Stato centralista non scriverà mai secondo perché in questi tempi si aggiunge confuso e all'confusione gli eventi del momento e perché siamo in un momento storico delicato perché la politica è una battaglia pubblica legata alla media e abbiamo di riprendere un lavoro. E un lavoro di Lega e di forza. E un lavoro di Nord all'alternanza

Bossi mette nero su bianco la smentita all'Indipendente. «Non ho gradito quel giochetto che non fa ridere nessuno la Lega non fa terrorismo e non è alleata di nessuno». E poi una tirata di orecchi ma benevola a Vimercati «ottimo giornalista». Sospetti di combinate? Il direttore dell'Indipendente nega. Dice che il falso Bossi che incita alla violenza è tutto opera sua e afferma «Lo rifarei. Se vogliono un giornale di partito lo facciano senza di me».

CARLO BRAMBILLA

«Non ho gradito quel giochetto che non fa ridere nessuno la Lega non fa terrorismo e non è alleata di nessuno». E poi una tirata di orecchi ma benevola a Vimercati «ottimo giornalista». Sospetti di combinate? Il direttore dell'Indipendente nega. Dice che il falso Bossi che incita alla violenza è tutto opera sua e afferma «Lo rifarei. Se vogliono un giornale di partito lo facciano senza di me».

glio ricordare a tutti compresi i solerti addetti stampa del Corriere. Insomma Bossi è il segretario federale del suo partito mentre il sottoscritto è il direttore di un giornale il cui padrone è una società editrice composta di più di 500 azionisti che hanno versato di centomila lire a 200 milioni. Stai dicendo che senti minacciata la tua autonomia? Finora non è stato così. Anche perché rispetto la Lega in quanto tale non figurò nella proprietà del giornale e quindi non può avere un'influenza diretta. Comunque né la Lega né Bossi hanno mai fatto pressioni di alcun tipo. E se i condizionamenti cominciarono proprio adesso, con la scusa della falsa lettera? Era la prima cosa che quest'estate ho dimostrato e anche quella che ho fatto all'ultima del nostro giornale. Non possiamo muoverci anche contro le opinioni di Bossi. Per quanto riguarda dico subito perché che se Agnelli è di destra e cambia regista e l'assemblea dei soci di destra decide di mo-

smo e via dicendo. Questo è il punto. Non hai tenuto che la provocazione si trasformasse in un boomerang. Ossia che quel collage inneggiante alla violenza, fatto di frasi di personaggi storici si trasformasse in un plausibile ragionamento di Bossi, come sostengono Giorgio Bocca, Andrea Barbato e Gianfranco Piazzesi? No. Io la penso in modo opposto. In tanto c'erano tutti gli elementi per individuare lo scherzo. Il fatto che politici intellettuali uomini di cultura ci sono cascato e si sono scatenati contro Bossi senza sapere che se la stavano prendendo con Gandhi. Voglio dire che potevano capire in un ragionevole modo. Lo hai già precisato in un paio di comunicati ma ti rifaccio la domanda. Bossi era all'oscuro di tutto? Sai che sono in molti a non crederci. Bossi non sapeva assolutamente nulla. E chi non crede i ragioni con quel pregiudizio di cui sopra.